



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 13 - anno 88
1 Aprile 2019



Lino Guanciale racconta
L'AQUILA 3:32
LA GENERAZIONE DIMENTICATA

Rai 2

**PASSAI LA NOTTE
A CERCARE
GLI AMICI**





*tante pagine, tanti volti...
una sola #raidaleggere*

Rai Com

in collaboration with
REGIONE
PIEMONTE

FILM COMMISSION
TORINO PIEMONTE

FIP

FILM
INVESTIMENTI
PIEMONTE

SCREENINGS

IN TURIN

3-5 APRIL 2019

"Don Camillo: Hai di nuovo messo avanti il tuo sporco orologio?!"

Peppone: Non vorrete mica che si resti in ritardo sulla reazione?

Don Camillo: La torre segna l'ora solare, il sole non fa politica: il tuo orologio va avanti.

Peppone: È l'orologio del popolo, se è in ritardo sul popolo tanto peggio per il sole e tutto il suo sistema!

Don Camillo: Poh, Signore difendetemi, la Terra non gli basta più, vogliono rifare l'Universo. (Ma finito il colloquio don Camillo si precipita a portare avanti le lancette della torre campanaria)"

È una scena tratta dal film "Il ritorno di Don Camillo" con due grandissimi attori Fernandel e Gino Cervi. Un film dove il Sindaco, Peppone, deve aspettare la mezzanotte per portare avanti di un'ora il suo orologio: "Un Sindaco deve dare il buon esempio ai suoi cittadini", siamo negli anni '50.

Oggi l'abolizione del cambio ora legale ora solare non sembra essere più un miraggio. Mentre l'Italia ha spostato le lancette dell'orologio nella notte tra sabato 30 e domenica 31 marzo 2019 (le 02:00 sono diventate le 03:00), da Bruxelles è arrivato l'ok del Parlamento europeo per mettere fine una volta per tutte al famigerato cambio. Ad una condizione, però: che il nuovo regime entri in vigore nel 2021 e non nel 2019. In pratica i Paesi dell'Ue che decideranno di mantenere l'ora legale dovranno regolare gli orologi l'ultima domenica di marzo 2021. Il cambio ora legale/ora solare è una convenzione che si usa per sfruttare al meglio l'irradiazione del sole durante il periodo estivo. Adottata per la prima volta in Italia durante la prima guerra mondiale nel 1916, l'ora legale permette di risparmiare ogni anno circa 100 milioni di euro sulla bolletta energetica, caldo permettendo.

Comunque in attesa dei cambiamenti l'unica certezza che abbiamo è che alle 6.30 di ogni mattina suonerà la sveglia... ora legale o ora solare.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 13
1 APRILE 2019

VITA DA STRADA
5



SALVO SOTTILE

«Mi emozionano tutte le volte perché cerco un rapporto empatico con le persone che intervisto» Salvo Sottile, uno dei volti più popolari di Rai3, si racconta al RadiocorriereTv

24

SCREENINGS 2019

Dal 3 al 5 aprile Torino ospiterà l'evento promosso da Rai Com che riunisce annualmente buyers internazionali e top client per presentare in anteprima le novità Rai sul mercato

28



LINO GUANCIALE

"L'Aquila 3:32 - La generazione dimenticata", venerdì 5 aprile in prima serata su Rai2 Lino Guanciale racconta il terremoto che dieci anni fa sconvolse il capoluogo abruzzese lasciando sotto le macerie senza vita 309 persone

8

DAVID DI DONATELLO

"Dogman" di Matteo Garrone, co-prodotto da Rai Cinema, trionfa ai Daivid di Donatello

14

MENTRE ERO VIA

«Monica ha il coraggio di fare i conti con se stessa. Quando racconti un personaggio metti in piazza anche le sue fragilità, i suoi difetti» Vittoria Puccini è Monica Grossi nella nuova serie "Mentre ero via", il giovedì su Rai1

16

PAOLO BELLI

Sin da bambino sognavo di fare ciò che sto facendo. 'Ballando' mi dà una grande gioia e rappresenta ogni volta un esame» Paolo Belli è al fianco di Milly Carlucci dalla prima edizione di "Ballando con le Stelle"

20



OSSIGENO

Giovedì 4 aprile alle 23.10 su Rai3 torna "Ossigeno" condotto da Manuel Agnelli. Un viaggio in sei puntate nel rock (e non solo) attraverso storie personali ed esperienze che diventano patrimonio comune. Il talk, i suoni, l'incontro (e lo scontro) tra generazioni, tra l'uomo e l'artista

26

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

30

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

34

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

44

RADIO

Le novità e gli appuntamenti del mondo RadioRai

36

MUSICA

Le novità discografiche italiane

38

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Le novità e gli appuntamenti del mondo RadioRai

40

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

46

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

48



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 13 - anno 88
1 Aprile 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HeadLine giornalisti
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Antonella Colombo

Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi





L'AQUILA 3:32
LA GENERAZIONE DIMENTICATA

Rai 2

ERO NEL MIO LETTO STAVO DORMENDO

Venerdì 5 aprile in prima serata su Rai2 Lino Guanciale racconta il terremoto che dieci anni fa sconvolse il capoluogo abruzzese lasciando sotto le macerie senza vita 309 persone. L'attore di Avezzano, che con il documentario "L'Aquila 3:32 - La generazione dimenticata" ripercorre quei momenti drammatici attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, affida al RadiocorriereTv il personale ricordo di quella notte: «Sognavo di essere in treno, ho aperto gli occhi e quello che si muoveva intorno a me non era un vagone ma la libreria che mi stava cadendo addosso»

Che ricordo ha di quella notte?

La notte tra il 5 e 6 aprile del 2009 ero ad Avezzano, città dove sono nato e in cui vive ancora la mia famiglia, a meno di mezz'ora di macchina da L'Aquila. Mi trovavo lì perché ero andato a vedere una partita di rugby di mio fratello. Nonostante già all'epoca lavorassi tanto, a teatro, quando potevo cercavo di tornare a casa. Non riuscivo a farlo spesso, quella sera ce la feci. Mancavo da un po' e scelsi proprio il 5 aprile per tornare. Solo per una pura fatalità quella sera non andai a L'Aquila in quanto non riuscimmo a metterci d'accordo con alcuni amici per fare serata lì, cosa che rientrava nelle nostre abitudini. A L'Aquila c'erano tanti miei amici che studiavano o lavoravano, tante persone che conoscevo per via del rugby, perché io stesso praticavo quello sport. Metà della mia infanzia e della mia adolescenza le ho trascorse in quella città.

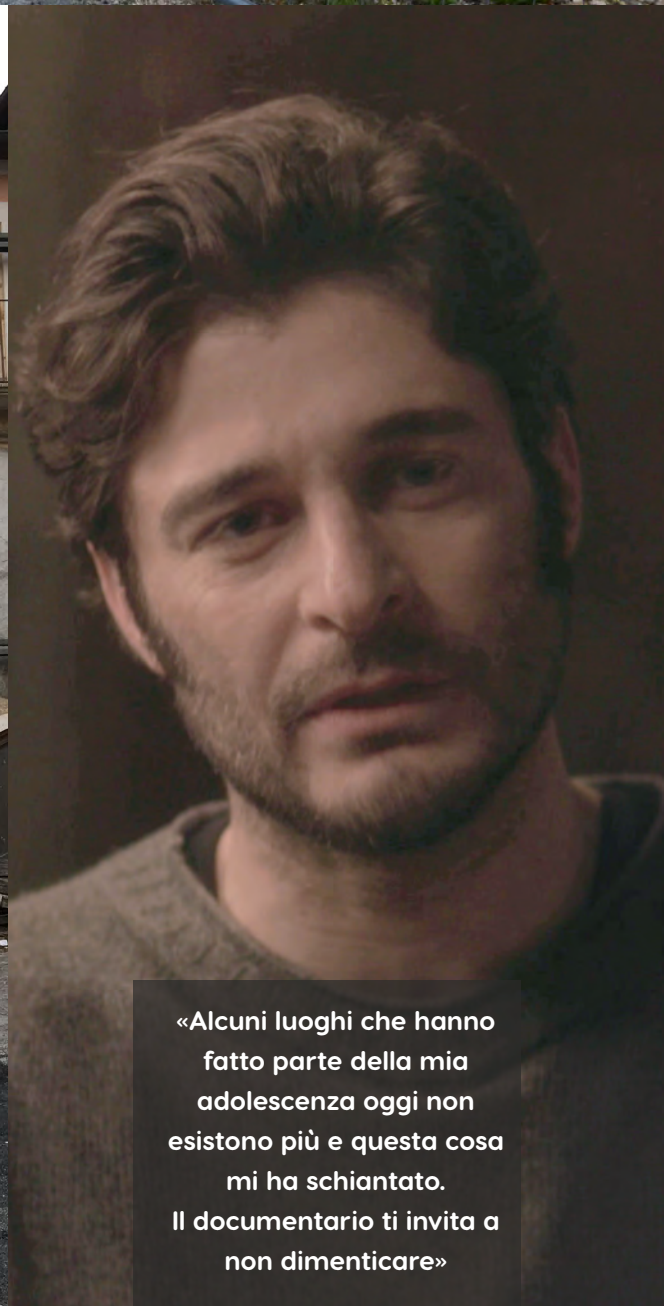
E alle 3:32?

Ero nel mio letto, stavo dormendo. Ho cominciato a sognare di essere in treno, ho aperto gli occhi e quello che si muoveva intorno a me non era un vagone, ma la libreria che mi stava cadendo addosso. Mi sono alzato insieme a mio fratello, mio padre e mia madre e abbiamo aspettato che la scossa finisse. Ad Avezzano c'è una psicosi tremenda per il terremoto, nel 1915 un sisma rase la città al suolo, facendo decine di migliaia di vittime, furono 30 mila, tant'è che dopo il terremoto de L'Aquila la gente ha dormito nelle macchine per due o tre mesi. Finita questa scossa interminabile ci chiedemmo se l'epicentro fosse stato da noi o altrove. Mia madre era una dirigente scolastica e lavorava proprio a L'Aquila. Fin dal mese di dicembre si era trovata a gestire l'emergenza dovuta a continue scosse di terremoto che avevano creato le prime crepe. Le scuole chiudevano spesso. Così pensammo che quella forte scossa avesse avuto per epicentro L'Aquila. Accendemmo il televisore che confermò la notizia.

Appurata la notizia cosa faceste?

Trascorremmo la notte cercando di contattare gli amici, i colleghi di mia madre che vivevano lì, tramite telefono e Facebook, che da poco stava entrando nelle nostre vite. È stata la prima volta in cui ho usato un social network per cercare un contatto che non riuscivo a stabilire telefonicamente. Per nostra fortuna nessuno dei nostri congiunti è rimasto sotto le macerie, alcuni miei amici sono stati estratti dopo qualche ora. Quel terremoto ha avuto un impatto fortissimo sulla nostra vita.

Perché ha accettato di partecipare a questo documentario?



«Alcuni luoghi che hanno fatto parte della mia adolescenza oggi non esistono più e questa cosa mi ha schiantato. Il documentario ti invita a non dimenticare»

Perché sono di lì, dal giorno del terremoto ho cercato di capitare a L'Aquila più spesso possibile. Mio fratello e il suo gruppo scout andarono a prestare soccorso ai terremotati il mattino stesso, io dovetti invece partire per lavoro, ma in seguito feci spettacoli per i terremotati, cercando di dare il contributo che potevo. Quando Rai2 mi ha chiesto di prendere parte a questo documentario, non solo ho accettato, ma ho cercato di impegnarmi il più possibile. Avrei dovuto fare la voce narrante, è finita che in pratica ne faccio anche il conduttore, intervistando personalmente i ragazzi sopravvissuti. Per me è stato molto importante farlo, anche per potere fare i conti con una ferita che è anche mia.

Come ha vissuto questo particolare ritorno a L'Aquila?

Alcuni luoghi che hanno fatto parte della mia adolescenza oggi non esistono più e questa cosa mi ha schiantato. Il documentario ti invita a non dimenticare. Sembra una cosa banale, ma quando ti trovi per esempio a dovere progettare una casa o a dare il visto di sicurezza per un appalto, o ancora, a dovere avallare un certo modo di costruire, lì ti devi ricordare quello che è successo a L'Aquila, perché la maggior parte delle case cadute erano state costruite tra gli anni Sessanta e Settanta con cementi, materiali e tecniche non a norma. Alcuni sopravvissuti, come Simone e Francesco, mi hanno raccontato delle interminabili riunioni di condominio che facevano per convincere gli altri condomini a fare i lavori di manutenzione delle fondamenta, già pericolanti prima del terremoto. È evidente che qualcosa si sarebbe potuto fare. Se la "Casa dello studente" è crollata è perché era stata costruita male, la stessa cosa vale per tantissime altre abitazioni. Queste cose, talvolta, in sede di giudizio sono state acclarate senza che ce la si potesse prendere con qualcuno, perché i costruttori erano morti o i reati erano in prescrizione. L'unica cosa che si può fare è non dimenticare.

Una generazione che non deve dimenticare e che al tempo stesso non deve essere dimenticata...

Alcune persone della nostra generazione, che all'epoca avevano venti o venticinque anni, oggi sono classe dirigente. Nessuno, a partire da loro, deve dimenticare quanto accaduto e perché certe cose sono avvenute. Possono ripetersi, chi ha avallato certe costruzioni non ha voluto ricordare il passato. Non è nemmeno accettabile la solitudine istituzionale che ha colpito le persone rimaste ferite e le loro famiglie. Alcuni di questi ragazzi hanno dovuto sottoporsi a decine di interventi chirurgici stando lungodegenti per tanto tempo in ospedali anche lontani

da casa, dovendosi sobbarcare tutte le spese. Gli interventi chirurgici il nostro sistema sanitario fortunatamente li paga, ma le spese per stare accanto a un figlio che non può mangiare perché non riesce a muovere le braccia, o per stare al fianco di una persona cara che deve fare un mese d'ospedale a Modena in rianimazione, le spese per viaggiare, non possono essere a carico di una famiglia perché non riconosciute come rimborsabili. Rimanere ferito, essere sopravvissuto, non può essere peggio che essere morto sotto le macerie. È una cosa tremenda e inquietante che emerge dalle interviste con alcuni di questi ragazzi che, come me, fanno parte di una generazione abituata a pensare, già dai tempi dell'università, di doversela cavare da sola. Siamo stati la prima generazione dal Dopoguerra a vedersi di fronte il precariato assoluto. Questi ragazzi si sono poi trovati in una condizione di estremizzazione di questo precariato, data dall'eccezionalità di ciò che gli è successo. Hanno saputo reagire in tanti casi in maniera formidabile. Usciti dalle macerie non hanno voluto sprecare nemmeno un secondo del loro tempo. È per pura fatalità che ti sei salvato e che è morto quello che dormiva a trenta centimetri da te. Alcuni di loro hanno avuto una tale fame di rincorsa della vita che i conti con i lutti li stanno facendo solamente oggi. Per alcuni questo documentario è stato l'occasione per elaborare quanto successo quella notte, prima non ne avevano nemmeno mai parlato. Questa generazione che è la nostra, e che in tanti casi è abbandonata a se stessa, ha in questi ragazzi un po' un simbolo, che è al tempo stesso un simbolo di ciò che sarebbe bene che uno Stato, una comunità nazionale, non facesse, ma anche un esempio di grande capacità di reazione. Credo che guardando questo documentario, che parla di un momento triste, tragico, si impari molto su cosa significhi essere ottimisti, ripartire, non perdersi d'animo. Allo stesso tempo mi auguro che serva almeno un poco a capire che non ci si può scordare, da una generazione all'altra, quello che è successo.

Un pensiero di Lino Guanciale per L'Aquila...

L'Aquila è una città che ha fatto tanto parte della mia vita da giovanissimo, ci giocavo a rugby, lì avevo tanti amici, l'ho vissuta come un borgo vitalissimo, splendido, pieno di energia. Quasi la metà degli abitanti era composta da ragazzi. Spero che torni a essere qualcosa di simile a tutto questo. È una città che lo merita. Gli aquilani, che erano forse i più chiusi fra noi abruzzesi, che siamo già chiusi di partenza, oggi sono una popolazione più capace di accoglienza, la città sta procedendo a una ricostruzione piuttosto vertiginosa, ma a prescindere da questo, dalla ricostruzione delle mura e dei palazzi, ciò che è importante



è ridare al centro de L'Aquila la vita culturale. Ci vorrà una volontà politica ferrea in questo, bisognerà riportare nel cuore della città ciò che in questi anni si è dovuto portare fuori perché continuasse a esistere, dal conservatorio all'università. Non bisogna perdere la speranza che il centro torni a essere ciò che era. Sarebbe imperdonabile dare per scontato che ormai, come è accaduto forse all'inizio, e in questo sbagliando enormemente, la vita de L'Aquila si debba ricostruire fuori. ■





DOGMAN

IL RE DEI DAVID

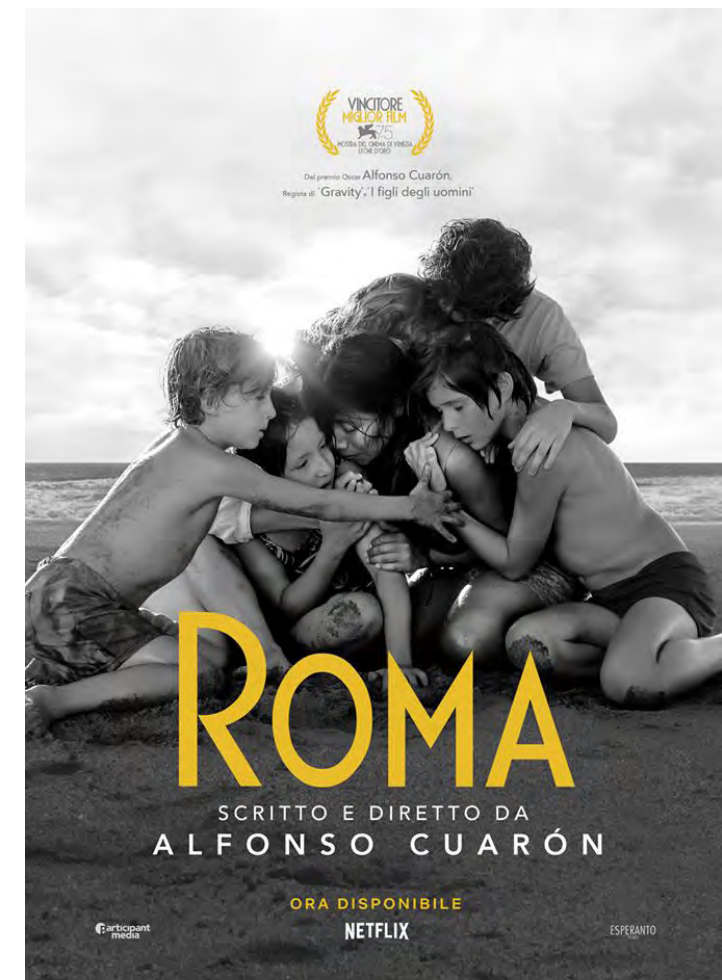
Rai 1

Il film di Matteo Garrone, co-prodotto da Rai Cinema, ha conquistato nove statuette. Elena Sofia Ricci migliore attrice, Alessandro Borghi migliore attore. Premio per il migliore film straniero a "Roma" di Alfonso Cuarón. David speciali a Dario Argento, Tim Burton, Francesca Lo Schiavo e Uma Thurman. La cerimonia di premiazione, condotta da Carlo Conti in diretta su Rai1 ha vinto la serata degli ascolti Tv



Con Marcello Fonte, Edoardo Gero, Nunzia Schiano, Adamo Dionisi, Francesco Acquaroli, Alida Baldara Calabria e Gianluca Gobbi. Regia di Matteo Garrone

In una periferia sospesa tra metropoli e natura selvaggia, dove l'unica legge sembra essere quella del più forte, Marcello è un uomo piccolo e mite che divide le sue giornate tra il lavoro nel suo modesto salone di toelettatura per cani, l'amore per la figlia Sofia, e un ambiguo rapporto di sudditanza con Simoncino, un ex pugile che terrorizza l'intero quartiere. Dopo l'ennesima sopraffazione, deciso a riaffermare la propria dignità, Marcello immaginerà una vendetta dall'esito inaspettato.



Rai 1

MENTRE
ERO VIA

VITTORIA MONICA E IL CORAGGIO DI CAPIRE

Vittoria Puccini e Monica Grossi. L'attrice protagonista di "Mentre ero via", in onda il giovedì in prima serata su Rai1, parla del suo personaggio al RadiocorriereTv: «Monica ha il coraggio di fare i conti con se stessa. Quando racconti un personaggio metti in piazza anche le sue fragilità, i suoi difetti». E del regista Michele Soavi afferma: «Mi dice sempre che sono un soldato, mi ritrovo in questa sua definizione. Il mio è un lavoro meraviglioso dove stare sempre sul pezzo, vivo della mia passione e penso che questo sia un lusso prezioso, importante»

Vittoria e... il soggetto di "Mentre ero via"

«Ho letto il soggetto e la sceneggiatura scritti da Ivan Cotroneo e Monica Rametta, mi sono incontrata con loro, mi hanno spiegato la loro idea e mi sono subito appassionata a questa storia, al personaggio di Monica. Da spettatrice sono un'amante del thriller, del mystery, e questa è una storia ricca di suspense di colpi di scena, dove la verità viene svelata solo alla fine dell'ultima puntata».

...un personaggio che vuole ritrovarsi

«Mi piace l'idea di raccontare una donna che deve ricostruire se stessa, che perde la memoria e che è come se fosse in balia degli altri, di ciò che le dicono, di ciò che vogliono farle credere. Monica vuole capire chi era, vuole ricordare. Molti la invitano a guardare al suo futuro, a concentrarsi sui suoi figli, ma lei sa che se non ricostruirà il suo passato non potrà rifarsi una vita. Con coraggio scava in qualcosa che potrà anche essere molto doloroso, scoprirà cose che le faranno anche molto male».

...il coraggio di Monica

«Guardarsi dentro a volte non è facile, la vita ti dà l'occasione di migliorarti, di cambiare strada, di una rinascere, una scelta che non sempre si ha il coraggio di cogliere. Monica la vuole cogliere e non ha paura. Quando racconti un personaggio metti in piazza anche le sue fragilità, i suoi difetti. Lei ha il coraggio di fare i conti con se stessa e di cambiare ciò che di se stessa non le piace».

...Giuseppe Zeno

«Interpreta il fratello del presunto amante di Monica. All'inizio la ritiene responsabile della morte del fratello. Poi, conoscendola, comincia a fidarsi di questa donna, a crederle. Forse tutto ciò che gli altri stanno raccontando di lei non è esattamente vero, ci sono cose che qualcuno vuole tenere nascoste. Nascerà tra loro un sentimento molto importante».

...l'interpretazione di un personaggio

«Non do mai niente di me ai miei personaggi, di personale, di privato, di Vittoria Puccini. Cerco sempre di interpretarli, di capirli. Non li giudico mai dall'esterno anche perché se lo facessi non riuscirei più a dargli verità. Li osservo solo una volta finito il lavoro, quando li rivedo in scena».

...il regista Michele Soavi

«Mi dice sempre che sono un soldato e mi ritrovo in questa sua definizione. Il mio è un lavoro meraviglioso dove stare sempre sul pezzo, vivo della mia passione e penso che questo sia un lusso prezioso, importante. Anche per noi attori è giusto avere una disciplina, soprattutto quando si affronta una serie così lunga, tante settimane di lavoro, devi sempre tenere un livello alto. È il mio approccio, l'ho sempre avuto da quando ero ragazzina, e quindi lo faccio molto volentieri. Quando si ha passione la fatica si dimentica facilmente». ■





SUO NAN DO "BALLANDO"

Paolo Belli è al fianco di Milly Carlucci dalla prima edizione di "Ballando con le Stelle". Il musicista emiliano, che dirige la Big Band di trenta elementi, parla della propria esperienza nel talent show del sabato sera di Rai1 al RadiocorriereTv: «Sin da bambino sognavo di fare ciò che sto facendo. 'Ballando' mi dà una grande gioia e rappresenta ogni volta un esame». Belli ricorda quindi l'amico Fabrizio Frizzi, concorrente del programma nel 2005: «Non aveva niente a che fare con il ballo e ugualmente non vedeva l'ora di arrivare qui per ballare. Ci faceva capire che stavamo facendo un buon lavoro»

Rai 1

Con Milly Carlucci dalla prima edizione, cosa rappresenta per lei "Ballando con le Stelle"?

All'inizio di questa esperienza mi consideravo uno studente che andava a scuola di televisione, con la consapevolezza di essere al fianco del miglior professore che uno possa avere. Milly è una persona che sa, che studia, che si prepara mantenendo un'umiltà impressionante. Da lei ho cercato di imparare il più possibile. Da qualche anno a questa parte sento invece l'esigenza di cominciare ad alzare l'asticella, proprio come fa Milly, che mi ha insegnato a non adagiarmi mai, a non dare nulla per scontato. "Ballando con le Stelle" rappresenta ogni volta un esame, mi consente di capire se ho imparato, se sono sulla strada giusta.

Un'emozione che si rinnova di edizione in edizione...

"Ballando" mi dà molta gioia perché ci porta nel salotto buono delle famiglie italiane. Quando si accende la luce rossa della telecamera sai di avere di fronte milioni di persone, sai di essere nel sabato sera di Rai1, lo spazio più importante che ci possa essere. Tanti anni fa Milly mi disse: "Fai ciò che ti senti di fare, sentiti libero di agire con serenità. Ma la responsabilità è tanta e te la senti addosso". Il pubblico di Rai1 è anche un grande conoscitore del varietà, sta attento ai particolari, a quello che fai, a quello che dici.

Quando nasce il suo sogno?

Vengo da Formigine, un paesino sperduto nelle nebbie dell'Emilia. Da bambino sognavo di fare ciò che sto facendo, però in campagna la televisione era quasi un ologramma, era utopia.

Quanta Emilia porta a "Ballando"?

Mi auguro di averla portata tutta. Mia nonna raccontava come al tempo della guerra, durante il coprifuoco nei rifugi, la gente che sapeva suonare non doveva dimenticare a casa lo strumento. La musica fa stare bene l'anima anche nei momenti più difficili. Tra un pianto e l'altro, la gente cominciava a ballare e a cantare. Questa voglia di stare bene, di spensieratezza, è tipica degli emiliani, ce l'abbiamo dentro. La musica è nei nostri cromosomi, mi piace pensare che qualcuno a casa, durante le nostre esibizioni, sia coinvolto dal nostro entusiasmo e cominci a ballare.

Che cosa significa curare la parte musicale di "Ballando con le Stelle"?

La domenica e il lunedì servono a Milly e agli autori per partorire il "film", per decidere quali brani dovremo preparare, arrangiare, quindi il martedì cominciamo a lavorare alla struttura musicale del programma. Cerchiamo di capire come ogni singola canzone assegnata a una coppia possa essere adattata al genere e allo stile prescelti.



Un lavoro di trasformazione vera e propria...

Vediamo se un determinato brano può diventare un paso doble, piuttosto che un rock and roll o un valzer. Ne dobbiamo preparare 30 a settimana: 26 per le 13 coppie, ci sono il ballo di gara e quello dell'eventuale spareggio, siamo costretti a montarne sempre 2. Nel momento in cui riusciamo a dare un'altra anima al pezzo, a trasformarlo nel nuovo genere, cominciamo a dividerci il lavoro tra ritmica e fiati. Il giovedì uniamo le due cose, ottimizzando quello che è stato fatto. I brani vengono quindi affidati alle coppie che li preparano per la settimana successiva. Il venerdì si lavora in pista con i ballerini, facciamo tutto dal vivo, preparando la puntata del giorno dopo. Il sabato la grande macchina di "Ballando" suona all'unisono. Attorno alla band di trenta musicisti ci sono circa 220 persone che lavorano insieme per dare vita allo show. Tra un brano e l'altro cambia l'atteggiamento mentale, passiamo da una samba a un valzer in pochi secondi. Lo fai solo se hai dei professionisti al tuo fianco. Questa cosa si ripete da 14 anni, davvero una scuola.

Qual è il segreto per arrivare al traguardo ogni settimana?

Dico sempre che fare un'edizione di "Ballando" è come fare tre anni di conservatorio. Se non fossimo così affiatati tra noi non ci riusciremmo, non è un caso che le altre produzioni in giro per il mondo siano quasi tutte in playback. L'orchestra dal vivo è una peculiarità dell'edizione italiana, all'inizio vennero dall'Inghilterra a vedere come facessimo, perché non credevano che avvenisse tutto in questo dal vivo in un programma lungo tre ore, mentre all'estero le puntate durano molto meno. Noi facciamo anche le sigle, i sottofondi, è tutto live.

La domenica riposo in famiglia?

La domenica mattina mi rimetto a guardare tutta la trasmissione, a vedere ciò che è andato e ciò che non è andato, cosa che fanno anche tutti i miei musicisti. Il lunedì ci confrontiamo, il martedì ricomincia tutto da capo. Se non ci fosse la passione tutto questo sarebbe impossibile. Dico grazie anche alle nostre famiglie che, sapendo che amiamo così tanto ciò che stiamo facendo, ci perdonano che anche la domenica ci mettiamo a lavorare.

Tra le decine di stelle che ha conosciuto negli anni, ce n'è una che le è rimasta particolarmente nel cuore?

Ce ne sono diverse ma voglio citarne solo una, Fabrizio Frizzi. Lui non aveva niente a che fare con il ballo e ugualmente non vedeva l'ora di arrivare qui per ballare. Ci faceva capire che stavamo facendo un buon lavoro. Mi piace pensare a lui perché continua a essere con me ogni giorno.

Cosa si augura per il futuro?

Di continuare a vivere questo sogno, a fare ciò che faccio con tutta la serietà possibile e con grande passione. ■

Salvo Sottile è uno dei volti più popolari di Rai3. Nei suoi programmi incontra l'Italia più vera, raccontando e indagando la quotidianità, intercettando necessità e timori dei cittadini, di giorno come di notte. Il conduttore di "Mi manda Rai3" e "Prima dell'alba" al RadiocorriereTv: «Mi emozionano tutte le volte perché cerco un rapporto empatico con le persone che intervisto»

DALLA PARTE DELLA GENTE (anche di notte)

Rai 3

Una stagione televisiva che ti ha visto impegnato su due fronti importanti, per raccontare l'Italia e gli italiani di giorno come di notte. Soddisfatto dei risultati?

Sono soddisfatto perché "Mi manda Rai3" è cresciuto tanto, di due punti rispetto alla passata edizione. È diventato un programma che viaggia sul 7 per cento di media di share. Siamo cresciuti tantissimo grazie al lavoro di squadra, al fatto che abbiamo modernizzato il marchio, e poi c'è "Prima dell'alba", la seconda serata di Rai3 che va meglio, è il risultato di un'intuizione del direttore di rete Stefano Coletta e del lavoro che abbiamo fatto insieme a Simona Ercolani, per raccontare attraverso il filtro della notte, del buio, una serie di storie autentiche sul lavoro notturno, sul disagio, sulla speranza, perché di notte succedono tante cose. "Prima dell'alba" mi sta dando grandi soddisfazioni, appena dopo due stagioni mi hanno chiesto di sperimentare la prima serata, che partirà a giugno.

"Prima dell'alba" è un viaggio nell'Italia notturna. Come è cambiato (se è cambiato) il tuo vedere la notte facendo questa trasmissione?

Prima pensavo che la notte fosse un luogo soltanto per riposarsi e per staccare, ora ho capito che è una realtà quasi parallela al giorno. Ci sono persone che vivono di notte esattamente come quelle che vivono di giorno, che hanno scandito la loro vita anche in funzione del loro lavoro, dei loro interessi, dei loro gusti, delle loro passioni. Persone che come me hanno figli, famiglia e che hanno organizzato la loro vita in modo tale da potere lavorare di notte e nello stesso tempo godere del piacere di stare con i propri cari, anche a costo di grandi sacrifici, come nel mio caso, perché si tratta di stare molte notti senza dormire.

L'Italia vista di giorno, l'Italia vista di notte. Che Paese emerge in entrambi i casi?

Un Paese sicuramente pieno di domande, di ansie. La notte viene vista come qualcosa che fa paura, in realtà proprio perché c'è timore del diverso, di ciò che non conosciamo. Io invece ho scoperto che la notte, un po' descritta come matrigna, può essere anche molto accogliente. Ci sono tante realtà di sostegno a persone, che operano anche di notte, tanti volontari, persone in servizio negli ospedali, le forze dell'ordine. Il loro contributo non serve solo a rendere questa Italia più sicura, ma anche più moderna, affinché la nostra vita non sia regolata soltanto di giorno, ma vada incontro anche alle esigenze di chi vive la notte.

Al di là del lavoro, che rapporto hai con la notte?

Ho sempre dormito poco. Mi alzo presto per correre, per fare sport, mi capita anche di passare le ore notturne a leggere o a scrivere. In questo periodo proprio di notte sto scrivendo il mio prossimo libro in uscita a giugno, un romanzo nato da tutti gli incontri che ho fatto in "Prima dell'alba". Un tempo di notte stavo in giro e un po' bighellonavo in casa come un fantasma, adesso che la notte la conosco, sono quasi incuriosito a trovare storie, a uscire di casa, come chi sa che sta succedendo qualcosa e vuole correre lì a raccontarla.

Come è cambiato il tuo modo di raccontare la realtà da quando eri un cronista del telegiornale a oggi?

È cambiato tutto dal punto di vista della tecnologia. Quando ho iniziato c'erano delle telecamere molto grandi, erano dei "fuciloni", delle armi improprie, adesso con una telecamerina ad alta risoluzione riesco a fare "Prima dell'alba" in maniera più agevole. Il mio modo di raccontare la realtà è cambiato tanto nel tempo: prima ho fatto tanto lavoro di strada, poi ho fatto molti anni in studio, in diretta, una grande palestra che mi è servita per condurre programmi anche importanti come "Quarto Grado" e "Mi manda Rai3", poi sono ritornato in strada. Forse anche grazie alla maturità il mio modo di avvicinarmi alle storie è cambiato, sempre con grande curiosità ma con un certo disincanto.

Riesci ancora a provare emozione nel raccontare?

Mi emozionano tutte le volte perché cerco un rapporto empatico con le persone che intervisto. Voglio essere molto vicino a loro, entrare in contatto non solo dal punto di vista del narratore, ma anche dal punto di vista di chi accoglie, capisce. La notte è un momento in cui riusciamo ad abbassare le difese e a consegnarci all'altro in modo quasi amichevole.

Cosa ti piace (e cosa meno) della televisione di oggi?

Mi piace tutto ciò che porta un contributo di novità, tutto quello che si può sperimentare, che possa essere alla ricerca di un linguaggio nuovo, come "Prima dell'alba". Mi piace meno il fatto che ci siano dei programmi che ripetono loro stessi, che sono delle imitazioni di altri programmi già fatti.

C'è una storia che vorresti raccontare nei tuoi programmi?

La storia di un giovane che riesce a trovare un modo per non lasciare l'Italia, un buon motivo per restare in questo Paese. ■



TRA MUSICA E PAROLE

Giovedì 4 aprile alle 23.10 su Rai3 torna "Ossigeno" condotto da Manuel Agnelli. Un viaggio in sei puntate nel rock (e non solo) attraverso storie personali ed esperienze che diventano patrimonio comune. Il talk, i suoni, l'incontro (e lo scontro) tra generazioni, tra l'uomo e l'artista

Manuel Agnelli apre nuovamente le porte del Lanificio di Roma al pubblico di Rai3 per la seconda stagione di "Ossigeno". Dopo avere affrontato il tema dell'identità nel corso di una prima serie cult, il cantautore milanese volge lo sguardo alla spaccatura generazionale, alla transizione che obbliga l'artista a confrontarsi con le nuove generazioni, con nuovi modi di fare e di pensare, nuove idee e nuovi concetti. Ospiti della prima puntata sono Piero Pelù, con cui Manuel Agnelli suona una versione al fulmicotone di "Male di Miele", un commosso Ivano Fossati, che assiste alla cover di "Lindbergh" (con Fabrizio Bosso alla tromba), Max Gazzè, che impartisce lezioni di basso e Anna Calvi, artista originale nel panorama contemporaneo che propone una versione inedita di "As a Man". Un racconto tra suoni, pensieri e parole, un confronto libero con gli ospiti, pronti a portare in scena il loro vissuto, le loro canzoni, i loro libri, le loro opere. Nel corso delle puntate salgono sul palco anche Salmo, Subsonica + Willie Peyote, Stefano Mancuso, Zerocalcare, Chiara Gamberale, Baustelle, Marco D'Amore, Edoardo Leo, Stefano Boeri, Martina Attili, Luna Melis e Chadia Rodriguez, Sherol, Savages, Daniele Silvestri e Rancore, Young Signorino, Big Fish, Mimmo Paladino, Jade Bird, Lo Stato Sociale, Quartetto Prometeo, Xabier Iriondo e Afterhours. ■

CON **MANUEL AGNELLI**

OSSIGENO

SCREENINGS sotto la MOLE

Rai Com

Dal 3 al 5 aprile Torino ospiterà l'evento promosso da Rai Com che riunisce annualmente buyers internazionali e top client per presentare in anteprima le novità Rai sul mercato. «Siamo contenti di essere a Torino per questa edizione di 'Screenings'», dichiara David Bogi, responsabile Distribuzione Internazionale e Sviluppo Business Rai Com, precisando che «i segnali che stiamo raccogliendo sono incoraggianti: avremo infatti un 40 per cento in più di adesioni rispetto agli anni passati. Ospiteremo i principali buyers internazionali provenienti da tutti i continenti: dal Giappone agli USA, dall'Argentina alle Filippine, dalla Cina al Canada, includendo chiaramente tutta l'Europa. Il catalogo che andremo a presentare è ricco e ben articolato nei generi e nei formati e spazia dalle serie Tv ai Tv movie, dai feature films ai documentari, dai prodotti kids&teen ai format e alle arti performative. Per quanto riguarda le novità televisive annunceremo inoltre alcune serie che faranno parte del palinsesto autunnale della Rai». Il Museo del Risorgimento si appresta ad aprire le porte a tutti gli operatori del mercato televisivo, nazionale e internazionale, ai rappresentanti delle istituzioni del cinema insieme a molti volti noti e celebrities del piccolo e del grande schermo. «Siamo felici di aver contribuito a portare sul nostro territorio un evento di rilievo nazionale come gli 'Screenings' - commenta Antonella Parigi, assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte - e che questa sia un'altra occasione per poter collaborare nuovamente con Rai. L'impegno della Regione Piemonte, a fianco Film Commission Torino Piemonte e FIP Film Investimenti Piemonte, per la realizzazione della manifestazione è volto a coinvolgere e valorizzare gli attori locali, e a rafforzare il ruolo della città e della regione quali centri di riferimento per un settore capace di rappresentare un significativo motore di sviluppo economico». Per Paolo Damilano, presidente di Film Commission Torino Piemonte, «È un risultato importante per il territorio tanto per la visibilità e la copertura mediatica che "Screenings" può garantire, sia per l'opportunità di offrire al comparto locale nuove e importanti occasioni di business e networking». «Anche in questa occasione, proprio in linea con quanto proficuamente attivato per "Cartoons on The Bay" - conclude Paolo Tenna, amministratore delegato di FIP Film Investimenti Piemonte - l'operato di FCTP e FIP si metterà a disposizione dei professionisti locali che avranno la possibilità di presentarsi all'area Marketing di Rai Com, incontrare i Buyers internazionali in un networking cocktail e prendere parte ad un convegno alla presenza, tra gli altri, di Mibac, Anica, broadcaster digitali e piattaforme». ■





Rai 5

Nicola Piovani dirige il concerto a 10 anni dal sisma a L'Aquila

Una sinfonia delle stagioni per soli, coro di voci bianche, voce recitante e orchestra: a scriverla - e a dirigerla - è il Maestro Nicola Piovani, nel concerto in prima esecuzione assoluta che Rai Cultura propone domenica 7 aprile alle 17.45 su Rai5 in diretta dalla Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila. Protagonisti, oltre al Maestro Piovani, la voce narrante di Roberto Herlitzka, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, il Coro di voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il soprano Maria Rita Combattelli, il mezzosoprano Aloisa Aisemberg, il tenore Salvo Randazzo e il baritono Luciano Di Pasquale.

La sinfonia è stata appositamente commissionata dalla società aquilana dei concerti "B. Barattelli" a 10 anni dal terremoto che ha colpito il capoluogo abruzzese. La regia tv è di Barbara Napolitano. ■

Rai Storia

Gli architetti del Duce

Nel 1922, quando Benito Mussolini prende il potere, il centro storico di Roma appare ancora come un agglomerato di quartieri stratificati nei secoli. Ma la città per il Duce deve essere trasformata: la nuova capitale fascista si deve collegare idealmente, e anche materialmente, all'antica Roma dei Cesari. Interi quartieri di origine medievale e rinascimentale vengono distrutti per far spazio ad antichi monumenti e a nuove strade. La febbre edilizia del regime attira nella capitale i migliori e più originali artisti e architetti: Enrico Del Debbio, Adalberto Libera, Mario Sironi, Luigi Moretti, Gaetano Minnucci, Marcello Piacentini. I loro nomi caratterizzeranno la storia dell'urbanistica della prima metà del '900. Degli architetti del Duce parlano il professor Ernesto Galli della Loggia e Paolo Mieli nel nuovo appuntamento con "Passato e Presente" programma di Rai Cultura in onda giovedì 11 aprile alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia. ■



Il sabato alle 10.45 su Rai3 "Matera, Italia" racconta le iniziative della Capitale Europea della Cultura 2019

Matera, Italia" è il nuovo programma della Tgr, in onda da sabato 30 marzo alle 10.45 in nazionale su Rai3. Un appuntamento settimanale per scoprire la Capitale Europea della Cultura, una città che ha saputo superare antichi pregiudizi e luoghi comuni ed è diventata un crocevia di idee e un luogo di incontro internazionale. In primo piano le storie della comunità materana e i luoghi che la rappresentano, come le chiese rupestri dei primi secoli, ma anche il cammino che ha portato Matera alla ribalta culturale europea. E non manca un'agenda degli appuntamenti della settimana. "Credo che da parte di una testata come la Tgr, che fa del racconto dei territori locali e della loro storia la propria missione - dice il direttore della testata Alessandro Casarin - sia bello proporre ai telespettatori uno spazio dedicato a una città che, come Capitale Europea della Cultura, va ben oltre i propri confini e si propone come luogo da scoprire, fatto di bellezze non solo materiali e di tradizioni antiche. Ed è quello che cercheremo di raccontare ogni settimana, grazie anche alla disponibilità del direttore di Rai3 Stefano Coletta". ■

Rai 3

Il Tg di Matera Capitale



CUORE DOMANI

A ROMA UNA "STRACITTADINA" PER LA RICERCA



Di nuovo fianco a fianco, per una seconda corsa contro il tempo. Una sfida che vede insieme una decina di trapiantati di cuore e i loro cardiocirurghi, che domenica 7 aprile, correranno la Stracittadina di Roma. Cinque chilometri per un solo obiettivo: sostenere la ricerca scientifica per la prevenzione e la cura delle malattie cardiovascolari. Un tragitto da percorrere con i colori sociali della Fondazione "Cuore Domani", Onlus della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca, charity partner della XXV Maratona di Roma. Le iscrizioni rimangono aperte fino al 3 aprile, nel team già arruolati i cardiocirurghi Ruggero De Paulis, Gino Gerosa (presidente SICCH), Fabio Miraldi, Francesca Nicolò, Alessandro Parolari (presidente della Fondazione "Cuore Domani"). "Tutti insieme, dai Fori Imperiali al Circo Massimo - afferma Parolari -, per scrivere una storia che possa dare speranza a chi attende un cuore in dono, ma anche a chi soffre di patologie al momento considerate gravi o non curabili". Tra i principali sostenitori della squadra, presenti alla Stracittadina, anche Vira Carbone, conduttrice di "Buongiorno Benessere" su Rai1. ■



Una grande festa sulla neve con ben 1600 giovani atleti provenienti da 14 regioni d'Italia. Rai Ragazzi è stata media partner del 42° Gran Premio Giovanissimi, che si è tenuto il 23 e 24 marzo a Sestola (Modena). Le piste del Cimone hanno caratterizzato le gare di sci alpino e snowboard, mentre le Pine di Mocogno hanno fatto da sfondo alle sfide di sci nordico. Anche quest'anno Rai Ragazzi è stata partner della manifestazione, riconfermando così la sua vocazione come riferimento dello sport giovanile italiano, come già avvenuto per "Il Trofeo Coni" e con la pluripremiata trasmissione "Sport Stories",

che ogni settimana racconta su Rai Gulp giovani campioni delle varie discipline sportive. Il Gran Premio Giovanissimi è promosso dall'Amis, l'Associazione maestri sci italiani. L'iniziativa da 42 anni offre ai piccoli sciatori la possibilità di realizzare il loro sogno sulla neve: quest'anno i nati dal 2007 al 2010 hanno avuto la possibilità di divertirsi, sfidarsi e i più talentuosi sono potuti emergere grazie a una serie di gare. Spettacolare la sfilata inaugurale delle rappresentative regionali e delle autorità, aperta da sciatori d'epoca e accompagnata dalle note della banda musicale di Fanano. Il lunghissimo 'serpente' tricolore è stato salutato da applausi, una

scenografia quanto mai suggestiva offerta dai 1600 bambini con ombrelli di colore bianco rosso e verde. Emozionante il momento dell'inno di Mameli cantato da Carlo Pagliai, maestro della Scuola Italiana Sci Sestola, e la lettura del Giuramento dell'atleta. Fra atleti, genitori e tecnici la manifestazione ha portato più di 3 mila persone. Hanno presenziato alla cerimonia, oltre al Comitato organizzatore, alla Scuola Italiana Sci Sestola con suo direttore Luciano Magnani e con il presidente AMSI Nazionale Maurizio Bonelli, numerose autorità.

Maurizio Bonelli, presidente nazionale dell'AMSI ha ricordato che "il GranPremio Giovanissimi, organizza-

to e promosso da A.M.S.I. in collaborazione con le 400 Scuole Italiane di sci, è il più importante circuito a livello nazionale per i ragazzi nati dal 2007 al 2010. Sono oltre 50 mila i giovani atleti delle Scuole Italiane di sci che gareggiano nelle varie eliminatorie, prima nella fase di Scuola, poi nella fase Regionale / Provinciale, per giungere quindi alla fase della Finale Nazionale. Prima ancora di una competizione, è una grande festa di amicizia, di gioco e di sport". Un approfondimento sulla manifestazione sarà proposto sul sito di Rai Gulp e su RaiPlay. ■



«Vide attraverso la
fessura che c'era una
vivida luce...»



È questo l'incipit della puntata di lunedì 1. aprile alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce, Marcella Sullo e Gianni Ippoliti.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post fissato in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine.

E la sera di sabato 6 aprile alle 00.35 la puntata dedicata al Concorso dei Racconti. Con Vito Cioce, Marco Buticchi e Patrizia Rinaldi.

T'innamoreRai di me

Da martedì 2 aprile un nuovo programma che coniuga la politica e il territorio

Rai RadioLive, uno dei canali digitali della Rai, ha nella sua mission un modo nuovo di fare servizio pubblico accendendo i microfoni sulle regioni, sulle città e i piccoli centri per valorizzare tutto quello che è pop, dalla musica all'arte, dalle fiere all'enogastronomia.

E in questo solco, da martedì 2 aprile alle 20, arricchisce il proprio palinsesto con un nuovo programma: "T'innamoreRai di me", ideato e condotto da Cristina Gimignani, giornalista e scrittrice, che unisce il fascino della politica, alla magia dei territori del 'bel paese, con interviste, musica e leggende.

Filo conduttore, lo story telling legato alla vita di personaggi che hanno reso grande la politica italiana, da Giulio Andreotti a Enrico Berlinguer, da Bettino Craxi fino a Umberto Bossi, passando per Amintore Fanfani, Rosa Russo Iervolino, Altero Matteoli. Sullo sfondo, le loro città d'origine, cantanti e racconti provenienti da ogni parte d'Italia. Coinvolti nel racconto: amministratori locali e testimoni, che commenteranno vita e opere dei vari personaggi, che interverranno attraverso documentari d'epoca e tribune politiche.

La "forma partito" in Italia è stata la più grande novità politica del '900 europeo che accompagnava il cittadino in ogni sua esigenza, dalla culla alla bara. I partiti Made in Italy, erano vere e proprie comunità, mondi complessi. Strettamente legato al suo territorio, ogni politico ne è stato figlio prediletto, mantenendone caratteristiche ideali e spesso anche fisiche. Le 100 città italiane, sfileranno così insieme a Borghi e paesi, per rimanere impressi per sempre, nei cuori degli ascoltatori.

Le prime quattro puntate saranno dedicate a Giulio Andreotti per la città di Roma, Francesco Cossiga per la Sardegna, Altero Matteoli per la Toscana e Rosa Russo Iervolino per la Campania.

"T'innamoreRai di me", in onda il martedì alle 20 e in replica il giovedì allo stesso orario, si ascolta al link www.radiolive.rai.it, su Rai Play Radio, sull'app di Radio Rai, sulla radio digitale Dab+ e sul digitale terrestre televisivo. ■

Rai Radio
Live



Esce il 26 aprile, ma è già disponibile in pre-order, "Faber Nostrum" disco tributo a Fabrizio De André, progetto che vede la partecipazione di alcuni dei nomi più influenti della nuova scena musicale italiana: Artù, Canova, Cimini feat. Lo Stato Sociale, Colapesce, Ex-Otago, Fadi, Gazzelle, La Municipal, The Leading Guy, Ministri, Motta, Pinguini Tattici Nucleari, Vasco Brondi, Willie Peyote, The Zen Circus. In merito al progetto Dori Ghezzi afferma: «Sono senza dubbio favorevole a rivisitazioni che comportano scelte coraggiose e quasi spericolate, per poi scoprire, piacevolmente, che hanno ragione di esistere. Del resto, anche Fabrizio sentiva di volta in volta l'esigenza di sperimentare e innovarsi cercando di non ripetere se stesso. Queste operazioni oltretutto ci confermano che c'è sempre un forte punto di congiunzione e comprensione fra più generazioni e diversi linguaggi». ■

FABER NOSTRUM TRIBUTO A DE ANDRÉ

PFM E CRISTIANO DE ANDRÉ CANTANO FABRIZIO



Il 29 luglio la PFM - Premiata Forneria Marconi, prog band italiana più famosa al mondo e il polistrumentista e cantautore Cristiano De André, saliranno sul palco dell'Arena di Verona con le rispettive performance e condivideranno il gran finale di un concerto imperdibile dedicato a Fabrizio de André: «PFM Premiata Forneria Marconi - Cristiano De André cantano Fabrizio». Entrambi hanno più volte riarrangiato la poesia di Faber, dandole nuova veste musicale e sottolineando come i suoi versi continuino a essere attuali». ■



storia semiseria
di una **dislessica**

Andrea Delogu Dove finiscono le parole

CLASSIFICHE AIRPLAY



PER RADIOCORRIERETV



IT - ALL RADIO (TUTTE LE EMITTENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Mahmood	SOLDI
2	7	Takagi & Ketra feat. Tommaso Paradiso, Jovanotti, Calcutta	LA LUNA E LA GATTA
3	1	Ligabue	CERTE DONNE BRILLANO
4	8	Lizzo	JUICE
5	4	Ava Max	SWEET BUT PSYCHO
6	5	Boondabash	PER UN MILIONE
7	6	Mark Ronson feat. Miley Cyrus	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
8	9	Calvin Harris & Rag'N'Bone Man	GIANT
9	11	Loredana Bertè	COSA TI ASPETTI DA ME
10	3	Elisa feat. Robbie Williams	ELECTRICO ROMANTICO

IT - ARTISTI ITALIANI

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Mahmood	SOLDI
2	4	Takagi & Ketra feat. Tommaso Paradiso, Jovanotti, Calcutta	LA LUNA E LA GATTA
3	1	Ligabue	CERTE DONNE BRILLANO
4	3	Boondabash	PER UN MILIONE
5	6	Loredana Bertè	COSA TI ASPETTI DA ME
6	5	Elisa	ANCHE FRAGILE
7	11	Kolors,The & Elodie	PENSARE MALE
8	7	Coez	È SEMPRE BELLO
9	9	Ultimo	I TUOI PARTICOLARI
10	10	Ghali	I LOVE YOU



IT - INDIPENDENTI (PER PASSAGGI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Bob Sinclar feat. Robbie Williams	ELECTRICO ROMANTICO
2	2	Ultimo	I TUOI PARTICOLARI
3	3	Coez	È SEMPRE BELLO
4	6	Zoë	C'EST LA VIE
5	4	Alice Merton	LEARN TO LIVE
6	5	Arisa	MI SENTO BENE
7	8	Le Vibrazioni	CAMBIA
8	9	Celestial feat. Rachel Pearl & Gryn	OLD SCHOOL ROMANCE
9	11	Enrico Ruggeri	COME LACRIME NELLA PIOGGIA
10	7	LP	RECOVERY



IT - RADIO AIRPLAY (ARTISTI EMERGENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Rkomi feat. Elisa	BLU
2	3	Fil Bo Riva	L'IMPOSSIBILE
3	2	Franco126 feat. Tommaso Paradiso	STANZA SINGOLA
4	4	Anastasio	LA FINE DEL MONDO
5	New	Netri E I Laredo	AMORE TATTILE
6	7	Bowland	DON'T STOP ME
7	5	Claudio	CUORE
8	6	Claire	FIORE DI SETA
9	9	Anthony e Vittorio Conte	STORIE
10	10	Giorgio Poi	STELLA





IN - EUROPE

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Mark Ronson feat. Miley Cyrus	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
2	2	Ava Max	SWEET BUT PSYCHO
3	3	Calvin Harris & Rag'n'Bone Man	GIANT
4	4	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
5	7	Imagine Dragons	BAD LIAR
6	5	Panic! At The Disco	HIGH HOPES
7	6	Robin Schulz feat. Erykah Badu	SPEECHLESS
8	10	Pink	WALK ME HOME
9	8	Dean Lewis	BE ALRIGHT
10	9	Dermot Kennedy	POWER OVER ME

GB - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	7	Mabel	DON'T CALL ME UP
2	1	Pink	WALK ME HOME
3	2	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
4	9	Jonas Brothers	SUCKER
5	6	Tom Walker	SOMEONE YOU LOVED
6	4	Mark Ronson feat. Miley Cyrus	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
7	5	Lewis Capaldi	SOMEONE YOU LOVED
8	3	Calvin Harris & Rag'n'Bone Man	GIANT
9	8	Jess Glynne	NO ONE
10	13	Lauv & Troye Sivan	I'M SO TIRED



US - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Ariana Grande	7 RINGS
2	2	Halsey	WITHOUT ME
3	3	Benny Blanco, Halsey & Khalid	EASTSIDE
4	7	Cardi B & Bruno Mars	PLEASE ME
5	6	Post Malone	WOW.
6	4	Panic! At The Disco	HIGH HOPES
7	5	Marshmello x Bastille	HAPPIER
8	8	Ellie Goulding x Diplo	CLOSE TO ME
9	10	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
10	11	Ava Max	SWEET BUT PSYCHO



Rai 1

IN - LATIN AMERICA

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Daddy Yankee feat. Snow	CON CALMA
2	1	Pedro Capó X Farruko	CALMA
3	3	Sebastian Yatra & Reik	UN AÑO
4	5	Anuel AA & Karol G	SECRETO
5	7	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
6	4	J Balvin	REGGAETON
7	6	Piso 21 & Micro Tdh	TE VI
8	11	Ariana Grande	7 RINGS
9	8	Calvin Harris & Rag'n'Bone Man	GIANT
10	14	Jonas Brothers	SUCKER



Tutte le classifiche airplay sono elaborate da Radiomonitor Ltd (UK) e comprendono i dati rilevati in radio dal venerdì al giovedì successivo incluso.

La classifica 'Radio Airplay - Italiani' si riferisce ai soli singoli prodotti da artisti italiani. La classifica 'Radio Airplay - Emergenti' riguarda i singoli prodotti da artisti italiani non ancora presenti nella top 100 generale.

La classifica 'Radio Airplay - indipendenti' include i singoli prodotti da etichette discografiche indipendenti. Radiomonitor è l'azienda britannica che fornisce le classifiche airplay ufficiali all'industria musicale internazionale, elaborate adottando lo stesso algoritmo in tutti i territori in cui opera.

Per informazioni info@radioairplay.fm



SPORT

STORIE di CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Donnarumma sbaglia ma chiede scusa ai tifosi: il ragazzo cresce bene. Chi invece è cresciuto e regala ancora sogni è Mattia Destro che, dopo una partita incolora, al minuto 96 fa esplodere di gioia il Dallara e i tifosi del Bologna che si portano a casa il derby con il Sassuolo. Chi non sbaglia mai è Kean: tre tiri in porta, tre reti. Fortunato o predestinato? E intanto il Frosinone si allontana dalla serie A. I tifosi avrebbero meritato altro. Peccato. Queste le nostre cinque fotografie della settimana.

1) Bravo Donnarumma. Dopo il suo errore che ha deciso la partita con la Sampdoria, il portiere si è presentato nel post partita ai microfoni dei giornalisti: «Mi dispiace tanto, ma fa parte del ruolo del portiere. Questo errore non ci impedirà di continuare a costruire l'azione da dietro». Il ragazzo cresce bene.

2) Una domenica speciale per l'attaccante del Bologna Destro che al 96mo fa esplodere il Dallara regalando alla squadra di Mihajlovic tre punti pesantissimi. Un derby, quello con il Sassuolo, che si era acceso solo negli ultimissimi minuti. Dopo il vantaggio dei felsinei al minuto 68, al 92esimo arrivava la doccia gelata con il pareggio del Sassuolo. Sembrava tutto finito ma la squadra di Mihajlovic al 96esimo trovava il successo... dal quel momento una corsa liberatoria di tutti i calciatori rossoblu verso una salvezza che sembrava lontana...

3) Predestinato o fortunato? Resta il fatto che Kean è il calciatore del momento. Segna con la nazionale e segna con la sua Juventus. A 19 anni l'attaccante ha dimostrato di essere pronto per una maglia da titolare. E i numeri parlano chiaro: tre gol al primo tiro. La Juventus se lo tiene stretto!

4) Il Racing Club di Avellaneda è campione di Argentina per la 18.a volta. Il titolo arriva con una giornata di anticipo dopo l'1-1 in casa del Tigre. Per l'ex attaccante dell'Inter Diego Milito si tratta del primo trofeo da dirigente: due i campionati conquistati con la maglia del Racing da calciatore.

5) Ciao Frosinone. Anche se la matematica non lo condanna i canarini sono con un piede in serie B. Peccato. Sì peccato, perché bastava poco. Un tecnico da serie A, pochi innesti di categoria su una intelaiatura già roduta e quel meraviglioso pubblico avrebbe potuto vedere qualcosa in più, lo avrebbero meritato. Zero vittorie casalinghe... nessuno nei cinque maggiori campionati europei.

CINEMA IN TV



31. Settimana Internazionale della Critica

LE ULTIME COSE

SCRITTO E DIRETTO DA Irene Dionisio

LUNEDÌ 1 APRILE ORE 22.05 - ANNO 2016

REGIA DI IRENE DIONISIO

Rai 5

Torino, Banco dei pegni. Tra i mille volti che raccontano l'inventario umano del nostro tempo, tre storie s'intrecciano sulla sottile linea del debito morale. Sandra, giovane trans, è appena tornata in città nel tentativo di sfuggire al passato e ad un amore finito. Stefano, assunto da poco, si scontra con la dura realtà lavorativa e assiste ai miseri maneggi nel retroscena del Banco. Michele, pensionato, per ripagare un debito si ritrova invischiato nel traffico dei pegni. Scritto e diretto da Irene Dionisio al suo esordio, è proposto da Rai Cultura in prima visione Rai. Il film, interpretato da Fabrizio Falco, Roberto De Francesco, Christina Rosamilia, Alfonso Santagata, Salvatore Cantalupo, Anna Ferruzzo, racconta una moltitudine dolcemente di individui che impegnano i propri averi, in attesa del riscatto o dell'asta finale. In concorso alla 31a Settimana internazionale della critica (Venezia 2016). Candidato al Globo d'Oro 2017 come miglior opera prima. Nastro d'Argento-SIAE 2017 ('borsa' di formazione per giovani sceneggiatori) a Irene Dionisio.

"Un grande amore non avrà mai fine" è lo slogan di questo film drammatico diretto da Ferzan Ozpetek che ha vinto numerosi premi tra cui tre Nastri d'Argento: per la miglior attrice protagonista (Kasia Smutniak), per la miglior attrice non protagonista (Paola Minaccioni) e per il miglior casting director (Pino Pellegrino). Elena è fidanzata con Giorgio e lavora in un bar con i suoi più cari amici, Fabio, un gay alla ricerca dell'amore, e Silvia, che ha appena iniziato una relazione con Antonio. Elena e Antonio sono molto diversi, non hanno la stessa visione del mondo e i loro caratteri sono opposti, eppure, improvvisa, tra i due scoppia la passione, travolgente e corrisposta. L'attrazione, irrazionale e bruciante, è contro ogni regola e rischia di scompigliare la vita di amici e parenti. Tredici anni dopo, quando ormai Elena, sposatasi con Antonio, è moglie e madre, dovrà affrontare nuove turbolenze dolorose che, ancora una volta, travolgeranno la sua esistenza e quella di chi le vuole bene. Nel cast anche Elena Sofia Ricci, Francesco Arca, Carolina Crescentini e Filippo Scicchitano.

UN GRANDE AMORE NON AVRÀ MAI FINE

TILDE CORSI GIANNI ROMOLI e RAI CINEMA PRESENTA

ALLACCIATE LE CINTURE

UN FILM DI FERZAN OZPETEK

MARTEDÌ 2 APRILE ORE 22.55

ANNO 2014 - REGIA DI FERZAN OZPETEK

Rai Movie

SANDRO PARENZO PRESENTA

DANIEL RADCLIFF

THE WOMAN IN BLACK

E TU CREDI NEI FANTASI!

MERCOLEDÌ 3 APRILE ORE 00.45

ANNO 2012 - REGIA DI JAMES WATKINS

Rai 2

Adattamento cinematografico del romanzo "La donna in nero" della scrittrice britannica Susan Hill, il film è un remake dell'omonimo inglese del 1989. Arthur Kipps è un giovane avvocato che vive a Londra con il figlioletto e una governante. Per conto dello studio legale in cui lavora, è costretto a recarsi in uno sperduto villaggio della campagna inglese per sbrigare alcune questioni legate all'eredità della defunta proprietaria di Eal Marsh House. L'isolata e tetra casa, è un luogo che spaventa a morte gli abitanti del luogo, che riservano al giovane legale un'accoglienza ostile e sospettosa. Solo il signor Daily si mostra disponibile e gli racconta una spaventosa leggenda legata alla magione: il fantasma di una "Donna in Nero" si aggira per la magione in cerca di vendetta. Kipps non si lascia intimorire e decide di cercare una spiegazione per le apparizioni del fantasma che sembrano strettamente connesse alla morte improvvisa di alcuni bambini. Tra ragnatele, paludi desolate e ombre misteriose capirà a sue spese il lugubre mistero. Nel cast, Daniel Radcliffe.

Per il ciclo "Binario Cinema", Rai Storia propone questo film, diretto da Margarethe von Trotta e uscito nelle sale italiane in occasione del "Giorno della Memoria", che ricostruisce un periodo fondamentale della vita di Hannah Arendt, la coraggiosa e controversa intellettuale ebrea -tedesca. Dopo essere scappata dagli orrori della Germania nazista, Hannah Arendt è emigrata negli Stati Uniti e vive felicemente a New York con la madre e il marito, il filosofo e poeta tedesco Heinrich Blucher. Ha già stampato diversi libri di teoria filosofica e politica, tra cui il fondamentale studio "Le origini del totalitarismo", e insegna all'Università. Dopo che nel 1961 i servizi segreti israeliani catturano il criminale nazista Adolf Eichmann, nascosto sotto falsa identità a Buenos Aires, la donna chiede e ottiene di essere inviata a Gerusalemme per il "New Yorker" a seguire il successivo storico processo. Da questa esperienza nasce il celebre reportage intitolato "La banalità del male". Nel cast, Barbara Sukova che interpreta Hannah Arendt.

LE SUE IDEE HANNO CAMBIATO IL MONDO

EVENTO UNICO AL CINEMA

27 e 28 GENNAIO

GIORNATA DEL MEMORIA

UN FILM DI MARGARETHE VON TROTTA

BARBARA SUKOWA AXEL MILBERG JANET McTEER

ANNAH ARENDT

DOMENICA 7 APRILE ORE 21.10

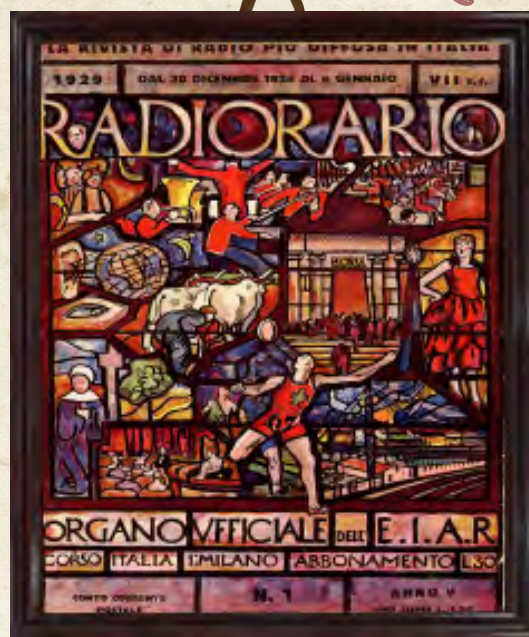
ANNO 2012 - REGIA DI MARGARETHE VON TROTTA

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



1939



1949



1959



1969



1979



1989



MARZO



COME ERAVAMO

BIANCA GUACCERO

IL TUO CUORE È COME IL MARE



Lettera
a mia figlia Alice
sulla vita
e sulle favole
*e su come
nasce
una perla*